

# Studenti già sul piede di guerra «Vogliamo maggiore sicurezza»

## LA PROTESTA

«Non abbiamo i banchi. All'entrata non c'è il termometro. Vogliamo il distanziamento. Abbiamo le finestre rotte. Vogliamo più organizzazione». È quanto si legge in un cartello comparso tra le mani di qualche studente dell'istituto Itis Amedeo di Savoia duca d'Aosta che ha deciso, assieme a qualche compagno (lo sciopero avrebbe riguardato soltanto alcune classi dell'Itis, si era parlato anche di alcuni del Bafile ma non sono arrivate conferme) di non entrare in classe in segno di protesta per alcune problematiche che, nelle prime settimane da quando la scuola ha ripreso le attività, hanno interessato il loro istituto, come altri del resto nell'aquilano. Ma ci sono anche qui due facce della stessa medaglia. Perché non tutti hanno deciso di aderire alla protesta pacifica in orario di ingresso, anzi da parte dei rappresentanti d'istituto delle Industriali Dennis Gianneramo e Naomi Brugnone era arrivato il monito agli studenti di entrare regolarmente in classe, nonostante i problemi da affrontare. Questo perché, racconta Dennis contattato dal Messaggero, i problemi non sono ascrivibili in nessuna maniera, ha voluto ribadire con forza, alla preside della scuola Maria Chiara Marola "che sta dando il massimo" precisa lo studente. "Noi abbiamo consigliato a tutti di entrare - racconta - il problema dei banchi non lo possiamo di certo attribuire

alla nostra preside ma qualche classe ha deciso per l'assenza di massa. Noi abbiamo avuto rassicurazioni da preside e vice preside che i banchi sarebbero arrivati a breve. Vedremo". La problematica dei banchi monoposto era stata più volte sollevata anche in altri istituti e aveva avuto

## PRIMA MOBILITAZIONE CITTADINA A POCHI GIORNI DALL'AVVIO DELLE LEZIONI

## LA PREVENZIONE

I casi nelle scuole, nell'università e in famiglia riportano l'attenzione alta, per la verità mai scemata ma forse un po' allentata, sul virus. L'unità operativa di Igiene e Sanità pubblica della Asl diretta dal dottor Enrico Giansante è costantemente a lavoro. "All'Aquila la situazione non è attualmente preoccupante - spiega Giansante ascoltato prima dei nuovi casi comunicati dall'Università dell'Aquila - ma richiede attenzione perché si sono verificati casi nelle scuole, comunque grazie alla procedura elaborata dall'Istituto superiore di sanità e dalla Regione Abruz-

zo, siamo riusciti a procedere subito ad un rapido isolamento. Ci sono anche casi a seguito di cluster familiari, le cosiddette riunioni di famiglia, che sono sempre possibili che abbiamo anche queste prontamente individuato e di conseguenza si stanno monitorando con la massima attenzione. Stiamo effettuando però un gran numero di tamponi, come si sa lavoriamo con tre laboratori autorizzati, quello di



se quelle di mascherine e gel, dal commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Comunque qualcuno fuori ha voluto protestare lo stesso in maniera soft spiegando le loro ragioni. Anche sulla questione della temperatura per legge non è previsto che si faccia a scuola ma alcuni ragazzi insistono che è giusto che l'istituto abbia termoscanner

per la rilevazione della temperatura all'ingresso. Di certo le scuole non sono iniziate nel migliore dei modi ma era anche inevitabile un periodo di rodaggio vista l'emergenza. I dirigenti scolastici hanno davvero fatto il possibile per mettere tutto a posto. Ad alimentare le preoccupazioni c'è stato il caso del liceo scientifico e l'isolamento di

uno-due studenti all'Itis che avevano avuto contatti. Tornando all'Itis, alcune classi avrebbero deciso (si avrà contezza oggi di quel che realmente accadrà) di non frequentare più le lezioni "finché non avremo informazioni e garanzie sulla prevenzione al virus - si legge in un messaggio diffuso come passa parola - ogni famiglia ha persone più sensibili e non possiamo prenderci la responsabilità di venire a scuola data la situazione. Se la scuola deve restare aperta sarebbe una soluzione dare la possibilità a chi non può frequentare le lezioni fisicamente di farlo da casa, senza considerare come assenza questa modalità. Spero che anche voi possiate unirvi alla protesta per passare un anno più sicuro".

Daniela Rosone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giansante: «Situazione sotto controllo ma serve attenzione»

Teramo, il laboratorio dell'Aquila che ha un sistema che a breve ci permetterà di trasferire tutto sul nostro ospedale e uno privato autorizzato. In questa fase riusciamo ad effettuare quindi su base provinciale 600 tamponi al giorno, un numero elevato che credo aumenterà". In merito all'aumento dei casi degli ultimi giorni Giansante raccomanda comportamenti virtuosi. "Mascherina al chiuso ma anche

all'aperto - dice - è importante anche quando siamo fuori perché pure il contatto rapido in questa fase in cui c'è maggiore umidità legata al clima può determinare il trasferimento di droplets che sono le famose goccioline, quindi da persona a persona si può creare la malattia". Giansante raccomanda di evitare assembramenti e riunioni familiari con tante persone oltre al distanziamento, lavaggio mani e protezione degli occhi". In merito alla pizzeria in periferia chiusa a causa della positività dello staff in queste ore si sta ricostruendo tutta la rete dei contatti.



Enrico Giansante

© RIPRODUZIONE RISERVATA